TITOLO
Piovere addosso. La strage di Piazza della Loggia nel racconto di Manlio Milani.

CREDITS
Autori Fabio Fiandrini e Marta Pettinari
Riprese Giacomo Bolzani e Fabio Fiandrini
Regia Fabio Fiandrini
Organizzazione Marta Pettinari
Segretaria di edizione Concetta Girotto
Postproduzione Paradoxa Audiovisual
Montaggio Fabio Fiandrini
Consulenza musicale Francesco Paolo Mundi
Ricerche d'archivio Camilla Agogliati
Videografica Jonny Zanoletti
Produzione: La Nave Europa Associazione culturale
Coproduzione e distribuzione: Grufo e Grufo Srls

LOGLINE
Il culmine della strategia della tensione in Italia, l'esplosione della violenza politica durante una manifestazione antifascista nel maggio 1974 a Brescia, riaffiora dalla memoria di un suo testimone.

GENESI DEL PROGETTO
Piovere addosso rievoca la strage di Piazza della Loggia. I segni della bomba che si è portata via la vita di 8 persone e ne ha ferite altre 102 sono ancora presenti nel luogo in cui ha deflagrato e ancora dolorosi nelle persone che ne sono state coinvolte. Manlio Milani è uno di loro. Gli autori lo hanno incontrato e hanno raccolto la sua testimonianza nell'arco di un biennio: a partire dal 2022 e fino a pochi mesi di distanza dal 50° Anniversario della strage (28/5/74-28/5/24), quando il documentario verrà presentato ufficialmente al pubblico in collaborazione con la Casa della Memoria di Brescia.

SINOSSI

Il 28 maggio ‘74, alle ore 10, a Brescia è prevista una manifestazione in Piazza della Loggia. La manifestazione è organizzata dal Cupa (Comitato Unitario Permanente Antifascista) e le principali organizzazioni sindacali ad esso aderenti (Cgil, Cisl e Uil) hanno indetto per quella giornata uno sciopero generale: sono presenti centinaia di persone.
Molte di loro, per ripararsi dalla pioggia sottile e fitta, osservano il palco da sotto i portici che costeggiano la piazza. Proprio in quel punto, alle 10 e 12, una bomba nascosta in un cestino della spazzatura esplode. Quel giorno è ripercorso sullo sfondo della vicenda personale di Manlio, classe 1938, un’infanzia vissuta durante la guerra, dipendente dell’Azienda Municipale di Brescia e rappresentante sindacale che il 28 maggio 1974 perde la moglie Livia. Pur trovandosi a pochi metri di distanza, Manlio sopravvive e da quel momento diventa per lui prioritario il lavoro di ricerca delle ragioni di quella e di altre stragi di matrice terroristica, oltre alla conservazione e alla diffusione della loro memoria attraverso l’Associazione “Casa della Memoria” di Brescia.

APPROCCIO VISIVO E NOTE DI REGIA

“N*on posso dimenticare quella mattina. Dopo lo scoppio cercavo mia moglie, poi l’ho trovata, e sollevata. Ho capito in un attimo che cos’è la violenza. Sono passati quasi cinquant’anni, durante i quali questo dolore mi tornava addosso, acuto, nei momenti più negativi. In altri, invece, andava meglio, quando mi rendevo conto che i nostri morti sono vivi dentro la nostra storia, anzi hanno dato un senso alla storia successiva”* (da una delle interviste realizzate con Manlio Milani).

Per tradurre l’esperienza di Manlio in immagini, *Piovere addosso* utilizza l’interazione visiva e narrativa con il luogo e l’epoca a cui questa storia appartiene che sono entrambi protagonisti all’interno del documentario. Il punto di vista della narrazione è sempre quello del testimone che attinge alla propria memoria allo scopo di documentare il suo vissuto e dare concretezza ad alcuni momenti simbolo della nostra storia recente per farli rivivere in altre persone attraverso l’emozione suscitata. Il titolo del documentario, della durata di circa 55 minuti, cita *ribaltandone il senso* una strofa della *Canzone del padre* di De André in cui la pioggia diventa metafora dell’accettare passivamente la vita.